

IL CHIERICO VAGANTE Un saggio di Quagliariello e del cardinale "don Camillo" è l'impianto ideologico della destra clericale anti-Bergoglio

» FABRIZIO D'ESPOSITO

L'atavico e spesso irrisolto nodo tra cattolicesimo e liberalismo è il filo che tiene insieme una lunga conversazione tra il cardinale Camillo Ruini e il senatore già teocon Gaetano Quagliariello.

Da una parte l'alfiere indomito della Chiesa interventista dopo la fine dell'unità politica dei credenti (il partito "unico" della Dc, mai clericale). Dall'altra uno storico, oltre che politico, che di suo il liberalismo lo ha conosciuto su due fronti, sia da radicale sia da berlusconiano, per poi approdare a una posizione conservatrice sui diritti civili, dall'aborto all'eutanasia, fino alle unioni tra persone dello stesso sesso e all'utero in affitto. Non a caso il libro s'intitola *Un'altra libertà* (a cura di

Giovanni Paolo II, Ratzinger e Ruini: dove nasce la guerra ai diritti civili

Claudia Passa, Rubbettino, 115 pagine, 15 euro) e sarà presentato il 22 maggio alle 18 e 30 in una videoconferenza della Fondazione Magna Carta con lo scrittore Gianrico Carofiglio, il giudice della Consulta Nicolò Zanon, gli stessi Ruini e Quagliariello.

IL BERSAGLIO del libro sono "i nuovi profeti del paradiso in terra". La torsione impressa da Quagliariello è prettamente crociana: ieri comunismo e nazismo, oggi il "totalitarismo della techno-scienza" che vuole imporre per legge

la morte e la teoria gender. Di qui la lezione di "don Benedetto" che sottende alla tesi del senatore: se nel Novecento l'alleanza tra cristianesimo e libertà fu contro Hitler e Stalin, nel terzo millennio deve rinnovarsi per sconfiggere il post-umanesimo.

Ma se la speculazione filocattolica di un certo liberalismo (ovviamente non quello illuminista) poteva un tempo valere per le libertà

politiche, sociali ed economiche, oggi si trova davanti una montagna difficile da superare.

Dove ancorare, infatti, i fatidici valori non negoziabili? Il testo più citato da Ruini è l'enciclica *Evangelium Vitae* di San Giovanni Paolo II, di cui oggi ricorre il centenario della nascita. L'aborto è "omicidio", così come la fine di Eluana Englaro. Possono, allora, bastare "la libertà creatrice di Dio" evocata da Ruini o il debole espediente pronunciato successivamente da papa Ratzinger, cioè l'invito ai non credenti a vivere come se Dio esistesse? Il liberalismo sconta il rischio evidente del clericalismo affogando a morte in un esteso concetto del senso del limite i diritti individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

